

RIVISTE

"Baltistica", XXX (2), Vilnius, Vilniaus universiteto leidykla, 1995, 124 p.

"Kalbotyra", 44, Vilnius, Lietuvių kalbos institutas, 1995, 106 p.

"Linguistica Baltica", 4, Kraków, Universitas, 1995.

"Lituanistica", 1(25), 2(26), 3(27), Vilnius, Lietuvos Mokslų Akademija, 1996.

"Balto-slavjanskije issledovanija", 1988-1996, Moskva, 1997.

RIASSUNTI

A short Grammar of Lithuanian di Terje Mathiassen
Aleksej Andronov (San Pietroburgo)

L'Autore commenta varie parti della grammatica lituana in inglese di T. Mathiassen pubblicata di recente. Per alcuni punti, che vengono analizzati nel dettaglio, si presenta una interpretazione differente da quella fornita nella grammatica. La riuscita complessiva e l'importanza della pubblicazione sono sottolineate.

La riforma religiosa di Bruteno
Gintaras Beresnevičius (Kaunas)

Nell'articolo si tratta delle informazioni contenute nella *Preussische Chronik* di Simon Grunau riguardo ai cambiamenti nel sistema religioso dei Prussiani nel primo Medioevo. Secondo l'Autore queste informazioni rispecchiano l'autentica tradizione orale dei Prussiani, che testimonia del rafforzamento del potere teocratico in Prussia. Esso era destinato a eliminare dalla vita politica il ruolo del potere militare, "promuovendo" i tre principali dèi prussiani — Patols, Perkuns e Patrimps — il cui culto venne concentrato in un'unica località e cioè Rikoyott, diventata il centro sia religioso sia politico della Prussia.

Omaggio a Devoto

a cura di M.T. Ademollo Gagliano, P.U. Dini, N. Mikhailov, A. Parenti

In occasione del centenario della nascita, si ripubblicano due articoli divenuti di difficile accesso di G. Devoto, insieme a una bibliografia delle sue pubblicazioni baltistiche (curata da M.T. Ademollo Gagliano).

La fonte di Bibliander (1548) sulle lingue baltiche

Pietro U. Dini (Potenza-Gottinga)

Si analizza il passo sulle lingue baltiche nell'opera di Theodor Bibliander *De ratione communi omnium linguarum commentarius* (Zurigo 1548). In base a un confronto con la sua fonte (Miechowita, 1517) nel testo di Bibliander viene notato e commentato un errore. Il merito di Bibliander fu quello di introdurre per primo la concezione del *linguagium quadripartitum* in Europa occidentale, anche se egli mostra di non avere compreso la novità della teoria del Miechowita.

Materiali preliminari per una Bibliografia della Mitologia Baltica (dal 1900)

P.U. Dini (Potenza-Oslo), N. Mikhailov (Pisa-Leida)

Come primo risultato di una ricerca che mira a preparare una esaustiva Bibliografia della Mitologia Baltica, gli Autori presentano una lista di circa 900 posizioni bibliografiche.

I rapporti tra le lingue italiche, germaniche e baltiche

Wolfram Euler (Monaco di Baviera)

All'interno delle lingue indoeuropee occidentali (dell'Europa antica) l'italico (il latino) e il baltico (in parte insieme con il celtico) mostrano un rapporto complesso con il germanico: il perfetto con la vocale radicale lunga, i temi verbali terminanti in *-i-*, *-ē-* ed *-ā-*. Altri paralleli si limitano all'italico (parzialmente anche al celtico) ed al germanico: i suffissi tematici nominali *-in-* e *-tūt-*, le terminazioni degli avverbi lat. *-trā* e *-nē*. Fra il baltico e il germanico possono esser evidenziati solo pochi paralleli: alcuni derivati verbali con il suffisso *-ā-*, il duale dei pronomi personali, i numerali 'undici' e 'dodici' con **-lik^w-*, nonché alcune corrispondenze lessicali. I tratti comuni per il germanico, il baltico e lo slavo sono: le desinenze casuali in *-m-*, il suffisso aggettivale *-iska-*, il pronome dimostrativo **kī-*, nonché alcune parole con un significato storico-culturale, come p. es. i lessemi per 'oro', 'segale' e il lessico commerciale. Non v'è alcun dubbio che il germanico insieme con l'italico e con il celtico appartiene al gruppo dialettale antico-europeo dell'indoeuropeo, all'interno del quale il baltico è

collocato alla periferia dell'Europa antica e lo slavo è collegato solo debolmente tramite isoglosse lessicali con il gruppo occidentale dell'indoeuropeo.

Osservazioni sul debitivo lettone

Axel Holvoet (Varsavia)

L'articolo affronta due questioni. (1) Il rapporto tra il debitivo e il modo. La visione tradizionale del debitivo come modo verbale e' stata discussa piu' volte. Il debitivo mantiene in parte le particolarita' di una forma agglutinante, paragonabile a una combinazione di verbo modale e lessicale. Entrambi i componenti, la parte ausiliare e il tema, possono in una certa misura esser coniugati indipendentemente, quando il tema mostra un'alternanza di temi semplici e composti (*jālasa : jābūt lasijušam*). Sebbene le forme derivate dal tema composto non siano frequenti, si può dire che esse definiscono un secondo paradigma coniugazionale accanto a quello descritto nelle grammatiche. Il debitivo è un particolare caso di grammaticalizzazione della modalità espressa dalla radice. (2) Il rapporto tra il debitivo e la voce verbale. La costruzione debitiva implica una redistribuzione dei rapporti grammaticali rispetto alla costruzione senza il debitivo, cosa che spiega perché Bielenstein lo considerava come una specie di passivo. Nonostante il debitivo possa esser derivato da forme sia attive che passive, nel debitivo (almeno nella sua varietà senza l'agente) l'opposizione funzionale di attivo e passivo viene parzialmente neutralizzata, cosa che spiega la rarità del debitivo passivo.

I Balti nell'etnogenesi degli Slavi

Andrej Pleterski (Lubiana)

Il modello dell'evoluzione della lingua protoslava dimostra che essa si è sviluppata dal baltoslavo. L'area popolata dalla primordiale comunità baltoslava può esser associata all'area della diffusione delle seguenti culture archeologiche della seconda metà del I millennio a.C.: la cultura di Milograd, di Juhnovo, del Dnjepr/ Dvina e dell'Alta Oka. Nella parte meridionale della cultura di Milograd si sono trasferite nel III sec. a.C. le popolazioni che rappresentavano la cultura di Pomorje provenienti dalla Mazovia che possiamo definire con l'etnonimo storico *Veneti*. Gli Slavi si

formano in base all'interazione etnogenetica delle popolazioni baltoslave, 'venete', in parte anche germaniche e forse perfino celtiche. Questa fase del loro sviluppo si riflette nella cultura archeologica di Zarubincy intorno all'anno 200 a.C. Dopo la formazione e la separazione degli Slavi dal ceppo primordiale il resto della popolazione automaticamente è diventato 'baltico'. Quindi l'origine degli Slavi è nello stesso tempo la nascita dei Balti. A ciò seguì un processo millenario di coalescenza conclusosi con la slavizzazione della gran parte dei Balti.

Alcuni commenti sul dativo-strumentale balto-slavo

William R. Schmalstieg (University Park, Pennsylvania)

L'esistenza delle stesse o simili sequenze fonologiche per differenti casi (dativo, strumentale, locativo) nelle lingue indoeuropee attestate, è il riflesso di un'epoca arcaica quando i significati casuali non erano molto chiaramente delineati. Le funzioni relativamente chiare e distinte delle desinenze casuali attestate derivano da vari usi contestuali che sono difficilmente recuperabili con le tecniche esistenti della linguistica storica.

Idronimi antico-europei

Wolfgang P. Schmid (Gottinga)

Nel presente articolo l'Autore offre al lettore una breve rassegna dei materiali riguardanti la cosiddetta teoria "antico-europea", elaborata nel corso di parecchi anni. Particolare attenzione viene prestata alle lingue baltiche. Nel contributo vengono esaminati: il concetto e la definizione dei nomi antico-europei; i confini e la diffusione dei nomi antico-europei; le zone di continuità dei nomi antico-europei; la loro datazione; la relazione fra i nomi antico-europei e la lingua antico-europea; critiche alla teoria "antico-europea". L'ultima sezione rappresenta un commento delle recenti critiche su questo argomento.

La concezione del lituano comune di Kajetonas Nezabitauskis fra Poška e Stanevičius.

Giedrius Subačius (Chicago - Vilnius)

L'ortografia dell'*Abbecedario* di Kajetonas Rokas Nezabitauskis era basata sull'ortografia lituana tradizionale del XVIII secolo e di quelli precedenti, cioè sull'alfabeto che era stato preso in prestito dal polacco. In qualche misura Nezabitauskis cercò di usare anche differenti lettere o digrammi (p. es. *û, ij, ji*). E' stato provato che Nezabitauskis lavorò strettamente in contatto con Dionizas Poška, il principale scrittore lituano dell'epoca, e che essi avevano la stessa opinione rispetto alle esigenze del lituano scritto. Essi volevano forgiare un lituano comune basato sul dialetto della Samogizia centrale (la variante *dūnininkas*) che era il dialetto nativo di Poška. Nezabitauskis usava quasi le stesse forme morfologiche, fonetiche e ortografiche di Poška, cosa che gli aveva guadagnato le lodi di Poška. Il testo dell'*Abbecedario* di Nezabitauskis è in samogizio e questa è la ragione per cui esso pone problemi di lettura per i Lituani di oggi. E' stato inoltre dimostrato che alcuni testi accentati nell'*Abbecedario* di Nezabitauskis erano stati influenzati da Simonas Stanevičius, un altro studente dell'università di Vilnius; in particolare il sistema per segnalare le intonazioni è uguale a quello che si trova nei libri di Stanevičius. Il progetto di Nezabitauskis e Poška di stabilire un lituano comune sulla base della variante dialettale *dūnininkas* fallì. Essi ebbero alcuni concorrenti: Kiprijonas Nezabitauskis, il fratello di Kajetonas Nezabitauskis, e probabilmente Aleksandras Butkevičius, l'autore di una grammatica manoscritta, che probabilmente volle includere altre forme dei dialetti aukštaitici, e i cui sforzi per forgiare questo tipo di lingua comune scritta erano ugualmente destinati a fallire.

Dalla lessicologia balto-slava. II

Vladimir Toporov (Mosca)

Nella seconda parte del suo studio dedicato alla lessicologia balto-slava (la prima parte è stata scritta per la *Festschrift R. Eckert*) l'Autore analizza i seguenti paralleli balto-slavi: 1. Bsl. **bald-*; 2. Bsl. **dud-* : **du-n-d*; 3. Sl. *дылда* / *dyłda* e balt. *dilda*; 4. le fonti baltiche del russo *гымзэть*; 5. russo *грымза, грымза* nel contesto baltico.

Osset. *bælon*, D *bælxæu* 'Taube' und lit. *balañdis*
Dieter Weber (Gottinga)

Nel presente articolo l'Autore tenta di dimostrare che osset. *bælon*, D *bælxæu* 'colombo' non può essere spiegato dall'iranico, ma molto probabilmente è un prestito da una lingua indoeuropea d'Europa che dovrebbe aver avuto uno stretto legame con il baltico e il germanico. Esistono forti argomenti che la parola osseta (perlomeno nella sua forma Iron) riproduca un antico tema in *-n* che può anche essere rappresentato anche dal lit. *balañdis* e lett. *baluodis* 'colombo'.

Università degli Studi di Pisa
Dipartimento di Linguistica

STUDI SLAVI

Collana di Studi e Strumenti Didattici
diretta da

Giuseppe Dell'Agata, Stefano Garzonio, Nikolai Mikhailov

1. N. Mikhailov (a cura di) *Mitologia Slava*, Pisa 1993
- 1a. N. Mikhailov (a cura di) *Mitologia Slava*, 2^a ed. corretta e ampliata, Pisa 1995
2. V. Toporov, *O mitopoetičeskom prostranstve*, Pisa 1994
3. P.U. Dini, N. Mikhailov (a cura di) *Mitologia Baltica*, Pisa 1995
4. M. Gasparov, *Antičnost' v ruskoj poezii XX veka*, Pisa 1995
5. T. Popović, *Dinamika tradicii* (*Stat'i o serbskoj literature i ruskom formalizme*), Pisa 1996
6. N. Mikhailov, *I monumenti linguistici sloveni dell'"Epoca dei manoscritti"*, Pisa, 1997
7. Z.D. Davydov, S.M. Švarcband, *"...I golos moj - nabat" (O knige M.A. Vološina "Demonygluchonemye")*, Pisa, 1997

In preparazione:

8. K. Postoutenko, *Oneginskij tekst v ruskoj literature*
9. M. Kropelj, N. Mikhailov (a cura di), *Studia mythologica Slavica*
10. S. Garzonio, *Poezija ruskoj emigracii v Italii*
11. M. Makarovič (a cura di), *Slovenski zagovori*

RES BALTICAE

Miscellanea Italiana
di Studi Baltistici
a cura di

P.U. Dini e N. Mikhailov

- P.U. Dini, N. Mikhailov (a cura di), *Res Balticae* 1995
P.U. Dini, N. Mikhailov (a cura di), *Res Balticae* 1996
P.U. Dini, N. Mikhailov (a cura di), *Res Balticae* 1997

Orders should be sent to:

Casalini Libri
via Benedetto da Maiano, 3
I-50014 FIESOLE (FI)
Italy

Tel. 00 39 55- 50181

Fax 00 39 55- 5018201

E-mail gen@casalini.cafi.it